

Apocalisse 19, 11-16

¹¹ Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava «Fedele» e «Verace»: egli giudica e combatte con giustizia.

¹² I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. ¹³ È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è Verbo di Dio. ¹⁴ Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. ¹⁵ Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli *le governerà con scettro di ferro* e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente. ¹⁶ Un nome porta scritto sul mantello e sul femore: Re dei re e Signore dei signori.

Traduzione CEI

Commento di Walter Wild*

Quando la luce attraversa una goccia d'acqua, può scomporsi e apparire in forme di colori differenti, ma nessuno di questi colori rappresenta la luce di per sé. Quando un essere umano vuole pronunciare il nome di Dio, deve usare una certa forma, una lingua particolare che conosce. Chiunque sappia parlare può pronunciare il nome di Dio, ma non sarà compreso da tutti, anche se tutti comprendono il significato della parola Dio. Nessuno conosce la vera forma del nome di Dio tranne Dio stesso.

È caratteristico della parola umano che contenuto, significato e forma non siano identici, ma che le forme, i suoni, siano suddivisi in molteplici aspetti, come la luce che, passando attraverso una goccia d'acqua, appare in diversi colori.

Questa realtà della parola umana ci causa molti problemi di comprensione, problemi che possiamo aggirare, evitare, purché restiamo concentrati solo sul pensiero e non ci addentriamo nella forma. È quindi necessario pensare e persino dire: "Siamo tutti fratelli, non abbiamo che un solo Dio. Il pensiero è vero; è come un cavallo bianco che vola sulla Terra.

Quando il nome di Dio cerca di incarnarsi nella venerazione, quando cerca di entrare e risuonare nella vita terrena, come la luce in una goccia, non può evitare la divisione delle forme. Ogni atto, ogni parola, è una decisione per un certo linguaggio; è una confessione, è come se mi stessi avvolgendo in un mantello, un indumento che assume il colore di chi sono, del mio sangue.

C'è chi scambia la propria fede, e in particolare la propria confessione di fede, per la verità, e chi invece scambia i propri pensieri astratti per fede, per

una confessione. Entrambe le possibilità rimangono all'interno della divisione della parola umana.

Quando vogliamo avvicinarci al Verbo divino, a Colui che monta un cavallo bianco, vestito con un mantello rosso, dobbiamo compiere lo sforzo, per quanto doloroso, di unire il calore della fede e la purezza della verità che vive nel pensiero! Quando un pensiero puro e una volontà che fa dono di sé si uniscono in un cuore che ama, questo si irraderà visibilmente negli occhi come una fiamma di fuoco.

* Da *L'Apocalypse de Jean- Contemplations par Walter Wild* Traduzione di Luisa Testa

Walter Wild si è scelto per la sua nascita nel 1953 St Gallen, una città nata dall'impulso del monachesimo scozzese-irlandese. I romani erano già stati lì, per stabilire una via commerciale dall'Arbor Felix attraverso l'Elvezia. Successivamente la chiesa di Roma ha trasformato questa via in un cammino verso Santiago di Compostella (Jakobstrasse), per rafforzare la giusta fede.

Walter Wild è cresciuta nella Jakobstrasse, ha trovato la via verso la scuola di tessitura artistica, con una borsa di studio ha vissuto sei mesi a Venezia, sostenendosi con il riso al burro e altre squisitezze italiane.

Il compasso interiore lo ha presto condotto in Scozia, poi in Irlanda, per approdare a Stoccarda al seminario per sacerdoti della Comunità dei Cristiani.

Dopo un breve periodo come sacerdote a St Gallen, fu spedito attraverso tutta l'Elvezia fino al confine con la Gallia, a Ginevra. Lì è stato attivo per trentatré anni, come sacerdote, padre di famiglia, ma anche come pittore di immagini per l'altare fino al suo pensionamento.

Oggi vive e dipinge in Goms, sul corso superiore del giovane Reno.